

Simon "Lobo" Bisley

di Salvatore Privitera



Bisley al lavoro

Classe 1962, Simon Bisley si impone sulla scena britannica verso la fine degli anni 80 grazie al suo lavoro sulla rivista 2000 AD, per la quale ha illustrato ABC Warriors, Slaine e Judge Dredd.

Artista versatile, dotato di un tratto caratteristico e muscolare, noto principalmente per il suo stile pittorico basato sulle tempere acriliche, ma a suo agio anche con le semplici chine, si è presto imposto nel mercato statunitense, dando vita a una reinterpretazione di Lobo a tutt'oggi considerata la migliore e realizzando recentemente le copertine del ciclo conclusivo di Hellblazer, opera del suo conterraneo Peter Milligan, per il quale ha anche illustrato numerosi episodi. Recentemente ospite a Catania durante la sesta edizione di Etna Comics grazie alla sinergia tra la direzione del festival ed il Vertigo Fan Club, Simon, che si è trovato benissimo nella città etnea ed ha gradito molto il caloroso abbraccio dei suoi fan, ci ha concesso questa breve intervista in uno dei rari momenti di pausa dai suoi numerosi impegni fieristici.

Privitera: Cominciamo parlando un po' della tua carriera. Se ti guardi indietro, puoi individuare con esattezza un momento della tua vita in cui hai deciso che avresti voluto diventare un artista?

Simon Bisley: In tutta onestà per me è stata una scelta naturale. Ho sempre disegnato e da quando ho memoria, mi è sempre venuto facile. Crescendo, ho capito che poteva essere una strada da intraprendere e nell'adolescenza ho deciso che avrei voluto fare fumetti. Ho cominciato a frequentare l'Istituto d'Arte, ma non mi sono mai diplomato e per breve tempo ho lavorato nel campo dell'edi-

lizia. Capii ben presto che quella vita non faceva per me e tra i 18 e i 19 anni decisi di diventare un artista professionista. Ho ripreso gli studi in maniera indipendente e a un certo punto decisi di mandare alcuni miei lavori alla rivista 2000 AD, dove fui notato da Pat Mills, che mi offrì un lavoro.

S.P.: Senza restringere troppo il campo al solo fumetto, quali sono gli artisti che hanno maggiormente influenzato il tuo lavoro?

S.B.: Se dovessi risponderti in flussò di coscienza ti direi che la musica è principalmente la mia grande ispiratrice. Dal punto di vista artistico Frank Frazetta ha avuto un'enorme influenza su di me come anche Egon Schiele, Gustav Klimt e Salvador Dalì. Allo stesso modo anche l'arte di William Turner, di Michelangelo e di Leonardo mi sono stati di grande ispirazione. In un certo senso tutti i grandi artisti mi influenzano, perché è un circolo virtuoso: la grande arte ne ispira altra. I grandi artisti, così come la grande musica, mi spronano a fare di meglio.

S.P.: Dopo il tuo inizio con ABC Warriors, hai avuto modo di lavorare a due dei più iconici personaggi di 2000 AD,



Copertina Lobo 1-2013

vale a dire Judge Dredd e Slaine, e poco dopo sei passato alla DC Comics per la quale hai lavorato al restyling di Lobo. Potresti raccontarci come sei stato contattato?

S.B.: Keith Giffen aveva creato Lobo nella prima metà degli anni '80, ma il personaggio era presto finito nel dimenticatoio. Nel 1990 diede il via a una nuova miniserie insieme ad Alan Grant, che mi contattò chiedendomi se fossi interessato a collaborare con loro,

dando al personaggio un nuovo look, che fosse più in sintonia con lo spirito dei tempi e in particolare con la loro concezione del personaggio. Questa nuova versione di Lobo riscosse un grande successo e il resto, come si suol dire, è Storia.

S.P.: Storia passata potremmo dire, visto il recente restyling del personaggio...

S.B.: Esattamente. Non posso dire di essere un grande fan di questa nuova versione, ma posso anticiparti

che ci saranno presto delle novità. Purtroppo per adesso non posso dirti altro...

S.P.: Beh, nell'attesa di sapere come si concretizzeranno queste tue sibilline parole, parlati dei tuoi impegni attuali. A cosa stai lavorando in questi giorni?

S.B.: Al momento sto lavorando a Tower Chronicles con Matt Wagner per la Legendary Comics [NdA: pubblicata in Italia da Italy Comics], e ad Alpha Kings con Brian Azzarello e Nick Floyd per la Image Comics [NdA: ancora inedita in Italia], quindi direi che sono abbastanza impegnato.

S.P.: Tornando indietro agli anni '80, il periodo è stato fortemente caratterizzato da quella che molti chiamano la "British Invasion" Qual è la tua opinione su questo fenomeno?

S.B.: Personalmente più che di una invasione britannica, parlerei di un rapimento americano. Gli editori statunitensi vennero a fare incetta di autori britannici, ma furono loro a venire da noi e non il contrario.

S.P.: Potremmo dire che, in un certo modo, distrussero la scena fumettistica britannica?

S.B.: Non direi. La maggior parte dei fumetti pubblicati all'epoca erano gli stessi che venivano pubblicati durante la mia infanzia, vale a dire fumetti di guerra, storie comiche per adolescenti e ristampe di vecchio materiale Marvel e DC. Al di fuori di questo contesto abbastanza stagnante c'era 2000 AD che all'inizio era riconducibile ai soli nomi di Pat Mills e John Wagner, quindi parlare di una "scena fumettistica britannica" mi sembra un tantino eccessivo.

S.P.: Qual'è invece la tua opinione sulla situazione attuale del mercato statunitense?

S.B.: Diciamo che il mercato è sicuramente in buono stato, almeno dal punto di vista commerciale. Marvel e DC stanno facendo molti soldi grazie al cinema, ma se devo essere sincero, non c'è molto di quello che stiano facendo attualmente che desti realmente il mio interesse. Dal punto di vista artistico ci sono comunque molti autori interessanti e dotati di grande talento. Penso soprattutto a Esad Ribic che sta facendo cose splendide in questi anni, Thor in particolare. Ma senza nulla togliere a lui e ai molti altri ottimi artisti che lavorano in questi giorni nel settore, penso che nessuno riuscirà a raggiungere realmente il livello di eccellenza che è stato toccato tra gli anni '60 e '70. Artisti come Neal Adams, Jim Aparo, John Buscema, Jack Kirby e Gene Colan hanno imposto uno standard dif-



Tavola di Lobo

Danilo Sbrocchi, al servizio di Marzocco

di Walter Iori



Batman e Joker

facilmente superabile. Sono loro, per quel che mi riguarda, i veri punti di riferimento.

S.P.: Hai citato la Marvel, ma, se facciamo eccezione per qualche sporadica copertina, non hai mai lavorato per loro. C'è qualche ragione in particolare?

S.B.: Non penso ci sia una ragione in particolare. Semplicemente è andata così. Ho sempre avuto molto lavoro in DC e probabilmente il mio stile è troppo estremo per la Marvel. Troppo sopra le righe. Diciamo che non si confà al Marvel Style.

S.P.: All'inizio di questa intervista parlavamo di come la musica sia una tua importante fonte di ispirazione.

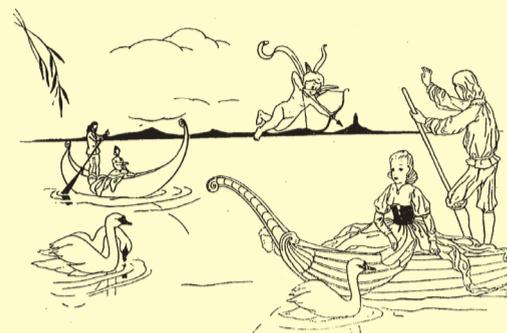
Mi risulta che in effetti tu sia anche un musicista. È semplicemente un modo per rilassarti o suoni attivamente in un gruppo?

S.B.: Sì, suono attivamente. In origine suonavo la batteria, ma negli ultimi anni mi sono avvicinato al basso. Attualmente suono in un gruppo metal, i *Daemon Ikon* e stiamo per realizzare il nostro primo EP.

S.P.: Magari allora la prossima volta ci rivedremo qui a Catania per un tour dei *Daemon Ikon*.

S.B.: Perché no? Se trovi qualche buon locale per farci esibire, non sarebbe una cattiva idea...

Ci sono disegnatori anche di talento soprafino, che non hanno trovato il riconoscimento che avrebbero meritato; oggi ne incontriamo uno, dal tratto veramente elegante, di quelli che operano in punta di pennino, che costruiscono



immagini piuttosto minute, ma di sicuro effetto; Danilo Sbrocchi, questo il suo nome mise, a partire dagli anni quaranta del dopoguerra, il suo stile al servizio del mondo favolistico, costruito volumetto dopo volumetto, dall'editrice fiorentina Marzocco, all'interno principalmente della collana di volumetti rilegati della *Biblioteca Marzocco Economica per i ragazzi*, alla quale collaborarono scrittori come E. Offidani Balatroni, Ida Baccini, Lionello Martini e molti altri che si dedicarono a racconti favolistici spesso brevi, ma capaci di attirare lettori di giovane età che cominciavano con quei semplici testi i primi passi nella lettura: Sbrocchi fu il re degli illustratori della serie (le cover erano di Signorini); a lui dobbiamo i piacevolissimi disegni di fiabe come *I Racconti dei Fratelli Grimm* del 1950 con ristampa nel 1952, *Il pulcino verde* del 1948, *Nennolina* e i milioni della famosa *Pina*



Ballario, 1951, *Le avventure del Barone di Munchausen* di Raspe (1966, con la collaborazione di Fantini); la sua firma scompare alla fine degli anni sessanta, ma i suoi lavori sono ancora godibilissimi ancora oggi.



Bisley allo stand ANAFI

